ANNO XIII. Mercoledì, 29 Agosto 1860. N. 239.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

TORINO, 28 AGOSTO

LA POLITICA INGLESE

L'Inghilterra ci sembra più preoccupata della quistione d'Oriente che della quistione italiana. Rispetto all'Italia il governo britannico ha proclamato, d'accordo coll'imperatore Napoleone, il principio di non intervento non solo come una guarentigia per gl'Italiani, ma come il solo mezzo di evitare una guerra generale.

Il non intervento non è quindi stato adottato qual beneficio esclusivo d'Italia, ma qual arra di pace all'Europa, e non giova il dissimulare che nel caso la pace europea avesse ad esser turbata per qualche altra quistione internazionale, e che sorgano complicazioni in altre regioni, il non intervento in Italia non troverebbe più nell'Inghilterra l'appoggio che gli presta presentemente; nella stessa guisa che vi ha ragione di temere che il governo britannico non si disporrebbe neppur adesso a difendere il non intervento armatamano, ma si restringe ad esercitare un'azione diplomatica, molte volte peraltro più efficace delle armi.

La quistione principale a cui l'Inghilterra tiene gli sguardi intenti e dinanzi alla quale tutte le altre diventano per lei secondarie, è quella d'Oriente. Se è vero, come si ha ragione di credere, che ad instanza dell'Inghilterra Prussia ed Austria si sono intese nel colloquio di Teplitz di difendere il trattato del 1856 e l'integrità dell'impero ottomano, si ha una prova evidente della sollecitudine del governo di Londra e delle sue apprensioni per gli affari d'Oriente.

I timori potrebbero essere esagerati, ma il popolo inglese è fermamente persuaso che l'Oriente debba quando che sia esser fomite di conflitti, ed è quindi naturale che cerchi sin d'ora di farsi degli alleati.

Un accordo fra l'Inghilterra e la Russia non può stabilirsi nè per la quistione orientale, nè probabilmente per le altre.

I dissensi fra quelle due grandi potenze non sono recenti. Da quarant'anni vanno aumentando, e quanto più la Russia fa progressi nella China o nella Persia, tanto più crescono le cause di dissidii che allontanano Londra da Pietroburgo, e creano un antagonismo d'interessi più formidabile per le sue conseguenze degli antagonismi di principii, su cui i gabinetti sono più propensi a transigere.

Inducendo la Prussia e l'Austria ad intendersi in favore dell'integrità dell'impero ottomano, la Gran Bretagna non può però aver avuto in mente di stringer una lega formale. Essa non ha pensato che ad avere un appoggio ne' negoziati diplomatici, a cui dà luogo di continuo la quistione orientale, ed a combinare un comune concerto contro le potenze che lascerebbero volentieri sfasciarsi quell'impero, e fin d'ora si preparano a disporre della sua eredità.

Poichè nell'eventualità che una soluzione della quistione d'Oriente fosse inevitabile e prossima, l'Inghilterra non può illudersi al segno di avere con sè l'Austria in difesa dell'integrità de' dominî del sultano. L'Austria è chiamata da' propri interessi a prender parte alla lotta per avere una porzione dell'eredità, la quale sarebbe probabilmente più ragguardevole, se si unisse alle potenze contrarie alla conservazione dell'impero turco, che non istando coll'Inghilterra.

Giova anzi credere che l'Austria si mostri sollecita dell'integrità dell'impero turco, solo per la speranza di ottenere dalla Francia o dalla Russia o da entrambe queste potenze insieme, promessa di più larghi compensi qualora, staccandosi dall'Inghilterra, si unisse a loro, nell'ipotesi poco probabile che l'Inghilterra prendesse a sostenere la Turchia colle sue flotte e colle sue armi.

All'accordo della Prussia e dell'Austria rispetto all'Oriente non potrebbe dunque attribuirsi altra importanza fuorchè quella di un concerto politico coll'Inghilterra, ma di carattere essenzialmente diplomatico e senza alcun vincolo in caso di guerra.

Il governo inglese per ottenere il concorso dell'Austria in una guerra in Oriente, sarebbe costretto a sacrifici a cui difficilmente potrebbe trovare un corrispondente compenso. Il sacrificio più grave sarebbe quello della sua politica sul continente europeo ed in Italia specialmente; la qual cosa lederebbe l'onore e l'influenza dell'Inghilterra, e non tornerebbe giovevole che alla Francia, la quale ha questo privilegio di agitare i popoli e commoverli profondamente, perchè, qualunque sia il suo interno regime, essa si appassiona sempre per le nobili cause e la sua bandiera è salutata quale apportatrice di libertà e simbolo di progresso civile e politico.

Egli è perciò che vieppiù ci confermiamo nel nostro giudizio non esser possibile una alleanza dell'Inghilterra e dell'Austria, rispetto alla politica generale e molto meno quanto alla quistione d'Oriente.

Ma con chi starà l'Inghilterra? Essa non ha altro alleato utile fuorchè la Francia.

L'equilibrio europeo, quale fu stabilito nel 1815 non sussiste più. Il concerto delle grandi potenze stabilito esclusivamente contro la Francia è stato turbato. Sino dal 1830 la Francia aveva tentato di rompere la maglia che l'avvolgeva. Il governo di Luigi Filippo aveva compreso che per distruggere quel concerto bisognava accostarsi all'Inghilterra; ma l'alleanza inglese non è stata per quel debole governo che un avvicendarsi di umiliazioni come quella dell'indennità Pritchard, non è stata che la prevalenza della politica britannica e la prova della debolezza della Francia, mentre l'*entente cordiale* della Francia imperiale e dell'Inghilterra non sacrifica l'amor proprio della nazione francese, il cui governo ha acquistato un predominio incontestabile, ma che non può cagionar timori al governo britannico.

L'attitudine della Russia concorre a confermare le nostre previsioni.

La Russia, vedendo di non poter rompere il buon accordo fra le due grandi potenze occidentali, pare stia per avvicinarsi alla Prussia ed all'Austria.

Il banchetto solenne dell'imperatore Alessandro per festeggiare il giorno natalizio del suo imperial cugino Francesco Giuseppe ed i brindisi che vi furono fatti, significano di più rispetto a' risultati del colloquio di Teplitz di tutte le indiscrezioni de' giornali.

Ma quanto più si dissipano i malumori tra la Russia e l'Austria, tanto più l'Inghilterra dee allontanarsi dall'Austria, per cui la situazione delle grandi potenze si fa più netta e precisa, e l'alleanza anglo-francese acquista una maggior importanza, come un ostacolo insuperabile al trionfo della lega delle potenze nordiche.

LA RISPOSTA DEL *DIRITTO*

Il *Diritto* ci risponde in guisa da farci credere non abbia letto l'articolo del sig. Mazzini o sia per approvare l'arruolamento di volontari per conto del sig. Mazzini e la spedizione che questi volea e vorrebbe ancor fare, se potesse, negli stati romani.

Noi amiamo le posizioni nette, e non vogliamo equivoci.

Il signor Mazzini ha asserito che per tre volte aveva radunato il materiale, uomini ed armi per la spedizione dello stato romano, e che l'ha *ceduto* (i volontari si cedono!) per la Sicilia, ma che l'ha raccolto una quarta volta.

Come va la faccenda? O il sig. Bertani era agente del sig. Mazzini e d'accordo col signor Mazzini, o il signor Mazzini non ha detta la verità.

Che cosa risponde il *Diritto* a questo dilemma?

In luogo di dare spiegazioni esplicite, egli ci dice di aver veduta la lettera con cui Garibaldi raccomanda di sospingere a tutta oltranza la spedizione nelle Romagne. Ma la spedizione che fu vietata era quella preparata da Mazzini, i volontari che furono rimandati erano quelli arruolati dal sig. Mazzini. Che cosa ci racconta adunque il *Diritto?*

Pretenderebbe egli di farci credere che Garibaldi e Mazzini sono d'accordo? Noi protesteremo contro quest'asserzione: la formola di Garibaldi *Italia e Vittorio Emanuele* è separata da un abisso da quella di *Dio e popolo* del sig. Mazzini, e chi è con Garibaldi non può essere con Mazzini.

Come può adunque il *Diritto* meravigliare che noi abbiamo dichiarato che il sig. Mazzini vuol elevare uno stendardo contro il nostro stendardo?

Non ha il *Diritto* occhi per vedere nè orecchie per sentire, oppure è tanto assorto nella sua impresa patriottica di combattere il ministero, che non abbia potuto leggere l'articolo del sig. Mazzini, i tanti proclami ed indirizzi che si pubblicarono in Genova da alcune settimane e l'ordine del giorno del sig. Nicotera? Dov'è in questi documenti il principio politico *Italia e Vittorio Emanuele*? Non esprimono essi invece idee affatto contrarie, non sostengono un programma contro il quale è obbligo dei liberali costituzionali di protestare con energia?

Che il *Diritto* accolga il soccorso del signor Mazzini, non abbiamo nulla ad opporre; abbia almeno il coraggio di dichiararlo, ed allora ogni polemica diviene inutile perchè non vale il disputare con chi fa all'amore con Mazzini e grida in pari tempo: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Ma se il *Diritto* è giornale costituzionale non può a meno di combattere l'introduzione e l'ingerenza dell'elemento mazziniano nel movimento nazionale. Un elemento che è stato sempre funesto all'Italia, che desta invincibile antipatia così nella diplomazia come nei popoli, non può che cagionare dei gravi danni.

Il *Diritto* dovrebbe al pari di noi preoccuparsene, ma ne verrebbe per conseguenza che egli dovrebbe eziandio respingere l'alleanza del sig. Mazzini e di tutti coloro che non sono per l'*Italia e Vittorio Emanuele;* dovrebbe riconoscere che il governo ha l'obbligo di non lasciarsi trascinare da altrui, ma di moderare il movimento nazionale; e riflettere infine che l'invasione dello stato romano doveva esser preceduta dalla violazione del nostro territorio.

Che queste verità elementari siano disconosciute dall'*Unità Italiana*, era da aspettarselo; ma non può disconoscerle il *Diritto*, senza cadere in una strana contraddizione.

STRADE FERRATE DELLO STATO

L'inchiesta eseguita circa l'accidente avvenuto sulla ferrovia di Genova la sera del 20 corrente ha stabilito:

Che il convoglio *omnibus* N. 28 partito alle 3 25 pom. da Genova con 14 vetture viaggiatori arrivava alla stazione di Villafranca alle ore 8 43 e così in ritardo di minuti 36, ritardo questo stato prodotto:

1. Dalla straordinaria affluenza di viaggiatori in Alessandria, per cui si aggiunsero al convoglio 7 vetture, trovandosi tra i viaggiatori 40 inscritti della 2.a categoria, dei quali buon numero già era entrato nel convoglio dalle altre stazioni;

2. Dalla fermata del convoglio al Cerro, solita farsi in tutti i giorni di mercato;

3. Dal tempo consumatosi in Asti per lasciar discendere molti dei detti inscritti e per introdurne altri 132.

Che giunto il convoglio a Villanova in anticipazione di soli 28 minuti al convoglio diretto, a vece di spedirlo tosto, lo si trattenne fermo in attesa di una macchina di soccorso chiamata da Alessandria a Torino per raggiungere il convoglio a Villafranca, donde il medesimo partiva senza aspettare detta macchina, locchè dimostra la superfluità di quel soccorso;

Che nella mal concepita idea di trattenere il convoglio a Villanova non si presero le precauzioni necessarie per evitare l'investimento di quello diretto, il cui arrivo era imminente, salvo che si mandò incontro al medesimo ed alla insufficiente distanza di metri 200 un uomo col segnale di piccola lanterna, a vece che si sarebbe dovuto usare il segnale a disco posto a metri 500 dalla stazione con forti lenti visibili a grande distanza;

Che gli effetti dell'urto non furono peggiori di quanto erasi annunziato nel N. 198 della *Gazzetta uff.*, mentre soli 13 feriti si conoscono, dei quali sette avevano lasciato lo spedale di Villanova nel giorno 23, altri tre lo lascieranno fra poco, e quei tre che in detta sera parevano aggravati, sono ora dai medici riconosciuti in istato di guarigione.

Se questo accidente è deplorabile, non lo si può attribuire a mancanza di ordinamenti, bensì ad una trascuranza inesplicabile di eseguire gli ordini vigenti, che prescrivono le più salutari precauzioni per ovviare agli accidenti dei convogli in corso.

Meno può tacciarsi l'Amministrazione di aver tralasciato di trasportare quegl'inscritti in un convoglio speciale, perchè il fatto dimostra che non ne era il caso, mentre di 22 vetture era il convoglio composto a Villanova, ed una sola locomotiva lo trainò sul piano inclinato di S. Paolo coll'aiuto ordinario della locomotiva *Mastodonte*, e la stessa unica locomotiva trainò poscia quel convoglio da Villanova a Torino.

In tutto quest'anno frequentissimi furono già i convogli speciali per trasporto di militari, ma tale metodo è solo fattibile, quando si conosce preventivamente il numero degli uomini da trasportarsi, ed in tempo utile per ordinare corse speciali; però, quanto agl'iscritti, la cosa è ben diversa: essi viaggiano a drappelli disordinati senza alcun comandante, ed arrivano quasi sempre alle stazioni senz'avviso preventivo. Così nel giorno del detto accidente arrivò a Genova, nel momento della partenza del convoglio, la richiesta per un centinaio d'inscritti, e già erano entrati nel convoglio molti volontarii, di cui niuno aveva avvertito: varii altri inscritti vennero in Alessandria dalle linee d'Acqui, di Piacenza e di Casale, dei quali non si aveva avviso, e di tutto il movimento d'inscritti in quella giornata solo erasi ricevuto avviso di 300 che da Asti dovevano andare a Cuneo, e se ne presentarono solo centotrentadue.

In tali circostanze, più volte inutilmente lamentate dall'Amministrazione, non hassi altro mezzo che di aggiungere ai convogli vetture e locomotive, lo che importa inevitabili ritardi che si subiscono, non per trascuranza o male intesa economia dell'Amministrazione, ma per un servizio militare, il più intessante in questi tempi.

È pure erroneo che molti degl'inscritti fossero saliti sul cielo delle vetture per la troppa pressa nelle medesime. Chiunque faccia attenzione allo imbarco dei militari e massime degl'inscritti nei convogli, vedrà quanta fatica durino le guardie a far riempire le vetture col numero d'uomini stabilito nelle istruzioni diramate d'accordo col ministero di guerra. Il mal vezzo di salir sul cielo i nostri soldati lo appresero l'anno scorso dai francesi, e niuna persuasione vale a distorli di colà; or son pochi giorni, nella stazione di Alessandria, s'invocò l'intervento d'alcuni uffiziali

per far discendere varii inscritti dal cielo delle vetture; ma appena sortito il convoglio dalla stazione, essi salirono di nuovo sul cielo.

Non consta poi che quelli feriti a Villanova stessero fuori delle vetture; chi fu stramazzato dall'alto di una vettura si fu un guarda-freni del convoglio diretto, il quale ha già ripréso il servizio.

L'accidente in discorso, causato come si disse, per trascuranza dei regolamenti da chi per più anni li osservava, non dà ragione a lamentare una frequenza di accidenti sulla nostra ferrovia, quasi che se ne avessero ad ogni convoglio, mentre fu questo il primo di tal genere dopo molti anni d'esercizio.

ISTRUZIONE PUBBLICA

La commissione pel riordinamento delle scuole tecniche, a tenore del disposto nella legge 13 novembre 1859, ha terminato i suoi lavori. In quanto al corso primario che ora porterà la denominazione di *Scuole tecniche*, non ebbe a subire sensibili modificazioni, e continuerà ad essere triennale. Ne vennero alquanto migliorati i programmi, ed allo sterile insegnamento della parte teorica della storia naturale, venne sostituito l'altro assai più conveniente delle nozioni di scienze naturali. La spesa di tali scuole va a carico dei comuni che esortiamo a muoversi a gara per così utile istituzione, che può veramente dirsi *educazione popolare.* Al governo tocca aiutare il comune, potendogli venire in soccorso fino per la metà della spesa degli stipendi per gli insegnanti. Il corso secondario che ora avrà il nome di *Istituto tecnico* venne, a quanto ci si assicura, profondamente modificato. Componevasi di due sezioni, l'una detta *Commerciale*, l'altra *Industriale.* La prima era ben definita, risultava da insegnamenti tutti diretti ad uno scopo e perciò riuscì a meraviglia fin dalla sua istituzione, che diede buon numero di bravi allievi. La seconda al contrario riuscì a nulla perchè componevasi di una miscela di studi relativi a più sezioni e perchè gli alunni non ne ricavavano verun immediato compenso nè adito a determinate carriere. La commissione, appoggiata alla legge 13 novembre, avrebbe preso il savio partito di suddividere la detta sezione in tre altre distinte: *la chimica, l'agricola, e la fisico-matematica*, cosicchè un istituto tecnico completo sarebbe fornito di quattro sezioni. Il materiale non scientifico sarà somministrato dai comuni, e la spesa degli stipendi ai professori ed altre relative al materiale scientifico verrà sostenuta in parti uguali dalla provincia e dal governo. L'iniziativa per la fondazione di tali istituti spetta alle provincie le quali saranno libere di procacciarsi una o più delle quattro sezioni. Quella di *fisico-matematica*, si compierà in tre anni, e ciascuna delle altre tre in due. Un apposito regolamento, che crediamo uscirà fra giorni, darà ai comuni e alle provincie tutte le particolari notizie necessarie a conoscersi tanto intorno alle *scuole* che agli *istituti*. Godiamo tuttavia poter annunziare fin d'ora che la *licenza* delle scuole darà adito ai minori impieghi, e quella degli istituti ad impieghi più elevati per tutto ciò che concerne l'agricoltura, il commercio, l'amministrativo, gli stabilimenti di applicazioni industriali di ogni fatta. Speriamo pure che un decreto reale verrà in aiuto degli alunni della sezione fisico-matematica che è la più ardua, concedendo loro l'accesso alla facoltà matematica dell'università, come era già in uso nella Lombardia. Quest' atto di giustizia di non chiudere le porte dell'università a quei giovani del popolo che si distinguono per istudio e per ingegno, servirà a rendere in Italia ancor più fiorente il ceto degli ingegneri e più perfezionata e varia la loro coltura in causa delle due diverse fonti di studio alle quali essi attingono.

Un istituto tecnico completo quale venne delineato dalla commissione, rappresenterà direm quasi l'università del popolo, il tempio degli insegnamenti applicativi, e sarebbe indecoroso e disutile che le città principali, come Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze Parma, Modena, Reggio, ecc., non avessero ad ornarsi subito di un istituto completo per ciascheduna. Due, tre e quattro sezioni non costano certamente il doppio, il triplo, il quadruplo di una sola, perchè in causa degli insegnamenti comuni dell'insieme delle sezioni ne risulterà un grandissimo risparmio.

Dal sig. Gaetano Serena, segretario del comitato di soccorso a Garibaldi in Milano riceviamo un articolo sui Veneti volontari nell'esercito di Garibaldi, che mostra, come i generosi giovani della Venezia accorrano a difesa della patria comune e preparino colla loro bravura migliori sorti al loro paese natìo.

I VOLONTARI VENETI

Quasi tutto il giornalismo italiano, allorquando annunciava la partenza dei volontari per la Sicilia, ne specificava la provincia nativa, annoverando Lombardi, Romagnoli, Toscani, Piemontesi, Genovesi, ecc., ecc.,. senza mai indicare gli esuli Veneti, quasi che questi figli della sventura nulla valessero per la patria comune, e fossero in esilio solo che per vivere nell'indifferenza e nell'ozio.

Non starebbe a me il far noto pubblicamente di qual merito e importanza sia stata finora la concorrenza dei Veneti nelle effettuatesi spedizioni: principii di delicatezza e di convenienza imporrebbero ad altri tale assunto. Ma persistendo questo quasi generale silenzio in siffatto proposito, sia per incuria di taluno, sia per inscienza d'altri, m'è forza far udir la mia benchè debole voce, onde sia resa giustizia.

Il prode Garibaldi assumeva e compieva l'eroica impresa dello sbarco in Sicilia con appena mille uomini. Centotrenta giovani con parecchi ufficiali distinti erano Veneti. Erano accorsi alla prima chiamata, si batterono come eroi e si coprirono di gloria.

Successero poi le frequenti spedizioni di nuovi volontari da ogni parte del regno italiano, e sempre vi si annoverarono Veneti in numero rilevante.

Dalle assicurazioni di persone degne di tutta fede risulta che dei giovani partiti dall'Emilia circa un terzo sono Veneti. Eguale e forse maggiore proporzione sussiste per quelli partiti da Milano, poichè in *cinquemila* si hanno *mille seicentoventi* Veneti, senza contare quelli che si diressero in Sicilia con mezzi proprii, che ascendono a circa *duecento*, quelli che si unirono coi convogli di Brescia, capitanati dall'instancabile e benemerito patriota signor Legnazzi, e gli altri che partirono colla legione universitaria di Pavia.

Dalla sola Lombardia dunque si mossero alla volta della Sicilia, a tutto oggi, duemiladuecento volontari Veneti. Tale cifra acquista importanza maggiore, se si raffronta a quella di altre provincie d'Italia che trovansi in assai migliori condizioni politico-economiche.

Sussistendo ad evidenza questi fatti, perchè lasciarli ignorare al popolo del regno-italiano che tanta simpatia dimostra costantemente alla causa della Venezia? Perchè tacere le belle prove d'eroismo date dai figli di questa infelice ne' combattimenti della Sicilia?

Non si voglia sconoscere quanto i Veneti cooperarono all'indipendenza italiana. — Si ricordi che nel febbraio 1859 essi accorsero numerosi ad iscriversi quali volontari nell'armata nazionale in Piemonte, e si batterono da valorosi. Si ricordi che dopo la pace di Villafranca, anzichè scoraggiarsi, i Veneti recaronsi primi nell'Italia centrale, per arruolarsi nell'armata che colà organizzavasi, di cui poi furono il nerbo principale, e tanto cooperarono a vantaggio dell'annessione. Si ricordino anche i patimenti sofferti e le fatiche sopportate nel servizio di circa nove mesi continui agli avamposti verso il Po e le Romagne, durante la cruda stagione decorsa; sacrificii a cui meglio non avrebbero potuto adattarsi i più vecchi soldati.

Si rifletta per ultimo che un numero rilevante di codesti volontari appartiene tuttavia all'armata nazionale.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 27:

Secondo notizie recentissime che si fanno circolare con fondamento, pare che il corpo diplomatico residente in Napoli in presenza de' gravi avvenimenti e della catastrofe che sovrasta a quella città, all'oggetto di preservarla dagli orrori d'un bombardamento, avrebbe fatto le pratiche opportune per dichiarare Napoli e i suoi dintorni territorio neutrale

Scrivono da Napoli, 23, al *Corriere Mercantile*:

Corte e ministero costernati per le notizie calabresi: dicono solo per la resa scandalosa d'un forte che potea tenere 20 giorni almeno (quel di Reggio) ma credo eziandio per altri segni più solenni di non resistenza in altri corpi dell'esercito di Calabria. Stiamo in attesa.

I *bachi-bozuk* della reazione infuriano in molte città di provincia, mentre i liberali ancora consultano. A Potenza la guardia nazionale ed i cittadini si misero in aperta rivoluzione, costretti dalla incredibile audacia provocatrice de' gendarmi e di uno stuolo d' *urbani*. Senza di ciò non si sarebbero mossi.

Il partito reazionario però dispera, e non ha altro fine adesso che di creare il massimo disordine: del resto abbandonò indispettito il governo, anzi lo combatte. Il De Martino vuole fare disperata resistenza intorno a Napoli. Si dice che la diplomazia ne lo consigli. I *tiragliatori* e due reggimenti della guardia. e circa 4,500 mercenari esteri, sono le sole forze su di cui possa contare davvero. Si parla già di colonnelli, anche di generali, pronti a pronunziarsi. La marina militare più che mai oziosa: 7 vapori dei più forti giacciono qui da 10 giorni senza far nulla, perchè il governo ne sospetta capi ed equipaggi.

Il panico è giunto al colmo: i buoni borghesi scappano sempre: ormai mancano a Napoli oltre 90,000 cittadini . . . . Non solo non è cifra esagerata, ma al disotto del vero. I liberali unitari che qui rimangono fermi si stringono sempre più all'ambasciatore di Vittorio Emanuele; Villamarina diventa ogni dì più la vera autorità del paese, mano mano che la catastrofe s'appressa; a lui ricorrono uomini d' ogni fatta, civili e militari, i ministri, il conte di Siracusa, perfino certi caporioni reazionari . . .

Leggesi nello stesso giornale:

Per lettere venute sabato col *Generale Garibaldi*, proveniente da Milazzo in 46 ore, si hanno i seguenti ragguagli:

Le opere esteriori del forte di Reggio vennero prese d'assalto, dopo un breve combattimento sostenuto fuori dalle truppe napolitane. Vi furono due ore sopratutto di fuoco vivissimo, e le artiglierie della piazza, benchè poche, vennero adoperate con vigore. Ma perdute le opere esteriori la difesa non si volle più continuare dai gregarii napolitani, e il generale Vial dovette capitolare: gli artiglieri furono primi a ricusare ulteriore servizio. In quel combattimento esterno e nell' assalto i napolitani soffersero la perdita di circa 500 tra morti e feriti, e di 400 circa prigionieri. Anche le perdite dei nostri ed in ispecie del corpo di Bixio (che rimase leggermente ferito in un braccio) furono notevoli: non ne possiamo però precisare la cifra.

Si teneva per fermo a Milazzo che Garibaldi volesse subito marciare colla massima rapidità da Reggio sul Pizzo e su Monteleone: e che nel tempo istesso Cosenz dovea sbarcare nel golfo di S. Eufemia intorno a quelle località.

Ciò deve farci credere che le brigate Melendez e Briganti *rese a discrezione* fossero quelle attaccate da tal doppio movimento.

Il *Torino* fu arenato per ordine di Bixio, che in tal modo rese più pronto ed assicurò lo sbarco. Sopraggiunsero fregate napolitane a cannoneggiare, mentre non rimaneva più che all' equipaggio da scendere: tutti si salvarono, eccetto il macchinista: morto per commozione cerebrale perchè due palle colpirono vicino a lui. Allora i napolitani presero sul *Torino* quanto v'era, cominciando dalle posate d' argento fino ai materassi, ed agli arnesi di cucina, e poi nobilmente appiccarono il fuoco ad un vapore che avrebbero con poca fatica potuto smuovere dall'arena della spiaggia.

Ogni momento adesso passano lo stretto i garibaldini dal campo di Messina e del Faro, senza la minima resistenza.

Il *Giornale Costituzionale* del 21 dà le seguenti notizie che noi riproduciamo come un documento del come si continua a falsare il vero dal governo di Napoli:

Da posteriori rapporti pervenuti la scorsa notte e stamane, si ha notizia che nuovi sbarchi di gente armata proveniente dalle vicine spiaggie di Sicilia, hanno avuto luogo nelle vicinanze di Bagnara. Altri erano annunziati come prossimi ad effettuarsi su quella linea.

Difatto alle 6 a. m. di oggi stesso 130 barche siciliane, parecchi legni di commercio e due piroscafi con gente armata tenevansi nelle vicinanze di Scilla e Bagnara. Uno sbarco ebbe luogo poco dopo in Favazzini. Le reali truppe parte respinsero e parte dissiparono di quella gente. I reali legni in crociera predarono 24 barche, fugando le altre 106.

È bene intanto far notare che la considerevole estensione del nostro littorale, comunque rendesse in gran parte vana la vigilanza, incessantemente esercitata dalle reali truppe e dai reali legni, onde impedire gli sbarchi ripetuti simultaneamente su molti punti vulnerabili della costiera, pure vari corpi di milizie, in quella estrema provincia stanziate, stringono per ogni dove le bande avverse. Queste avendo tagliato il filo elettrico fra Palmi e Reggio, vietano che trasmetter si possano con la desiderata frequenza le interessanti notizie del teatro della guerra.

Pur nondimeno saranno rese di pubblica ragione quelle che il governo non lascia modo di avere, adoperando ogni altro mezzo in suo potere.

Il 23, alle 2 pomerid. veniva pubblicato in forma di supplemento al *Giornale Costituzionale* il seguente bullettino:

Voci false ed allarmanti si spargono nella capitale, e ad arte si diffondono pel regno, a carico delle reali truppe in Calabria.

Debito del governo è di smentirle, pubblicando qui appresso un rapido cenno delle notizie uffiziali pervenute finora, onde non si abusi della universale credulità.

Le poche compagnie che, in seguito degli sbarchi annunziati, sostenevano lo attacco in Reggio, dopo essersi valorosamente battute furono costrette da forze maggiori a ritirarsi in quel castello; il quale trovandosi in istato di ricostruzione, non era atto a sostenere una regolare difesa. Epperò quel pugno di milizie dopo accanita lotta fu costretto a rannodarsi alla brigata del generale Briganti cui appartiene.

Questa brigata, e l'altra del generale Melendez, trovansi avere occupata ieri la vantaggiosa posizione militare del *Piale*.

Questa mane alle 4 1|2 si è ricominciato il combattimento.

I generali Vial e Ghio ed il colonnello Ruiz, con le rispettive forze, convergono tutti sul teatro della guerra.

Gli abitanti della capitale e delle province, col senno che tanto li distingue, sapranno tenersi in guardia dalle false notizie che ad arte si spargono. Fra queste non mancarono le calunniose voci di defezioni, che dichiariamo del tutto false, poichè mai ebbero luogo fra quelle reali truppe, le quali con bravura adempiono al loro militare dovere.

Leggiamo nella *Nuova Italia* del 23:

Ecco le ultime notizie che circolano intorno alle cose di Calabria. Noi le pubblichiamo sotto riserva, aspettando che il governo le smentisca nel caso che non fossero vere, facendoci conoscere qual sia la posizione delle cose:

Le brigate Melendez e Brigante si son rese a Garibaldi.

Il generale Gallotta morto.

Colonnello Dusmet ferito.

Melendez con Dusmet ritirati nella fortezza.

Il Faro ha fulminato la *Borbone.*

Dispaccio posteriore

La fortezza presa alla baionetta.

Leggiamo nell'*Opinione nazionale* di Napoli:

Il commissario di polizia signor Ferdinando Mele avea notato la fisonomia sinistra di un romano. Costui abitava nella locanda di Venezia e faceva chiamarsi Giovanni Bandini (?). Provocato da disposizioni del ministro, il commissario procedeva ad una visita domiciliare. Rinveniva tra le carte di costui un gran plico col suggello improntato dalle armi reali; non però chiuso, ma lasciato in modo da potersi chiudere senza guastarne l'impronta. Interrogato il Bandini sui sospetti che destavano le sue carte, rispondeva egli essere unitario, e denudando la parte inferiore del braccio, vi mostrava le parole Unità ed Indipendenza italiana. Il commissario lo fece scoprire più su, vi era scritto: Costanza alla monarchia. E si venne così a scoprire, essere il Bandini agente della reazione che doveva scoppiare la sera dei 15 corrente.

Dicesi che il generale Nunziante si trovi nelle file dei soldati di Garibaldi a Reggio — La duchessa di Mignano ebbe l' ordine di partire da Napoli — Però non volle in nessun modo condiscendere alle insistenze che le venivan fatte, dicendo essere illegale l'ordine comunicatole, poichè sotto un governo costituzionale non si può senza legale processo condannare allo esilio.

S. E. il marchese di Villamarina ha diretto una nota al governo napolitano con la quale domanda riparazione pel fatto avvenuto ieri l' altro tra i bersaglieri piemontesi ed i tiragliatori della guardia — Intanto noi siam lieti di potere affermare che la maggior parte dell'esercito ha riprovato sdegnosamente il doloroso attentato.

Il *Monitore della Guardia Nazionale* pubblica le seguenti notizie:

Nella marina di Castel Volturno, nel golfo di Gaeta, si è trovato giorni fa arenato un legno carico di armi, cioè di fucili e revolver, ed abbondanti munizioni, senza alcuno a bordo. Questo fatto dice evidentemente di per se stesso che quell'invio di munizioni e di armi era diretto ai fautori della reazione, e che coloro che erano a bordo, inteso fallito il tentativo, siensi salvati abbandonando il legno ed il suo carico. Nè può ammettersi che tali armi venivano legalmente al nostro governo, e che fortuna di mare avesse spinto il legno ad arenare, poichè allora persona della ciurma ne avrebbe informato il governo stesso. Invece il legno è lì rimasto inosservato varii giorni, essendo quella una marina quasi deserta, e solo per caso se n' è venuto a conoscenza.

E se anche questo non bastasse, i tentativi di reazione, dolorosamente verificati in Bari e Foggia, sono eloquente prova di un movimento simultaneo che si sperava di organizzare nelle varie provincie del regno. Ma v'ha un Dio che non arride agl'infami, e possiamo assicurare che questi comprati scherani hanno dovunque subìto il meritato castigo della loro infamia, mercè l'opera della guardia nazionale ed il concorso delle popolazioni, troppo oramai devote alle liberali franchigie.

In Salerno, la notte del giorno 20, giugnevano i bavaresi, i quali produssero un grave spavento nella popolazione. È strano che dovunque arrivano costoro recano con essi il terrore, poichè si va subito all'idea del saccheggio e della rapina. Vuolsi che molti di costoro, per via di danaro, siansi dati a Garibaldi.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 24 agosto.

Il signor *Butt*, dopo aver esposto le seguenti dichiarazioni pubblicate da alcuni giornali esteri, 1° che il governo austriaco ha intimato a quello di Torino ch'egli considererà lo sbarco di Garibaldi sul continente napoletano come un *casus belli* fra l'Austria ed il Piemonte; 2° che l'Austria ha offerto il suo aiuto al re di Napoli contro ogni attentato rivoluzionario; domanda al primo lord della tesoreria se il governo della regina ha ricevuto informazione di tale minaccia contro il Piemonte e di tale offerta fatta al re di Napoli.

Lord *Palmerston.* Ho il piacere di dire che le notizie a cui ha fatto allusione l'onorevole gentleman, mancano al tutto di fondamento (*udite, udite*). Il governo austriaco ha invariabilmente di-

chiarato che non è suo intendimento intervenire colla forza delle armi in qualsiasi affare fuori dei suoi dominii (*udite, udite*) e che vuole soltanto difendere i suoi confini, ov'essi fossero assaliti; esso non imprenderà nulla al di là dei medesimi (*udite, udite*). Perciò non v'è ragione per supporre che alcuna comunicazione della natura di quella menzionata dall'onorevole interpellante sia stata fatta dal governo austriaco, sia al re di Sardegna, sia al re di Napoli (*udite, udite*).

Il signor *Kinnaird* domanda al primo lord della tesoreria se si è presa alcuna risoluzione intorno alla conferenza proposta della confederazione svizzera per comporre gli affari della Savoia, e se è intenzione del governo della regina di riconoscere l'annessione di questa provincia a quella di Nizza, come atto valido da formare parte del diritto pubblico europeo.

Il signor *Kinglake* loda la condotta della Svizzera in questo frangente, e si rallegra di vedere che la Germania siasi unita per far fronte alle invasioni altrui. Passa poi a parlare degli affari della Siria e afferma che il governo ottomano è trattato con poca moderazione. In luogo di gettare sulla Turchia la responsabilità dei fatti accaduti, le potenze europee sono da biasimare per la maniera con cui ordinarono l'amministrazione della Siria. Finalmente egli viene a toccare le cose d'Italia; gode di aver inteso che l'Austria non s'immischierà in tutto ciò che succede al di là delle sue frontiere, e che non si opporrà al movimento di Garibaldi sia contro Napoli sia contro Roma; ma spera che Garibaldi non farà alcun attacco insensato contro la Venezia; poichè egli crede che l'Italia, non aiutata dalla Francia, sarebbe immancabilmente sconfitta, e che quindi l'Austria, inseguendo coloro che l'avevano assalita, invaderebbe tutta l'intera penisola.

Il signor *Bowyer* biasima la condotta di Garibaldi come sovvertitrice del diritto e dell'ordine europeo, e pronuncia tristi vaticinii sui risultati del movimento rivoluzionario in Italia. Questa nazione corre dietro a sogni di unità suscitati da uno spirito d'anarchia.

Lord Palmerston non vuole seguire l'onorevole oratore (il signor Bowyer) in ogni parte del suo discorso, nè è sua intenzione riandare gli avvenimenti passati d'Italia, o indovinare quel che succederà in quel paese. Egli non ha mai detto in un *meeting* tenuto dal partito liberale, come il signor Bowyer afferma, che lo sbarco di Garibaldi in Sicilia fu il risultato della politica estera del governo. Io, dice lord Palmerston, non pretendo d'aver preso alcuna parte nella spedizione del generale Garibaldi, ma ne parlai come un avvenimento pieno di conseguenze gravi, che richiederebbero tutta l'attenzione e la sollecitudine del governo (*udite, udite*). Quanto ai progetti che l'onorevole gentleman attribuisce a Garibaldi, io non ho che a ricordargli che il re di Napoli ha un esercito di 60 a 70 mila soldati, ed ha una flotta potente paragonata a quella che può opporre Garibaldi. Pertanto, se il generale Garibaldi otterrà quei grandi successi che l'oratore presagisce, ciò non avverrà in virtù delle forze con cui egli potrà combattere il governo di Napoli, ma mediante l'aiuto che gli arrecheranno le popolazioni del regno (*udite, udite*). È al tutto impossibile che la forza con cui il generale imprende la spedizione basti ad ottenere il successo, a meno che non sia aiutato dagli abitanti. Se egli riceverà o no quest'aiuto, io lo lascio decidere all'avvenire.

Quanto alla domanda del signor Kinnaird, è ben noto che la conferenza fu domandata dal governo svizzero, e che le potenze più o meno vi consentirono. Ma varie circostanze sorsero poi che sospesero la riunione del congresso, il quale rimane tuttavia aggiornato a tempo indeterminato. Il trattato di Torino non è stato formalmente riconosciuto da alcuna potenza, e molto meno da questo paese, e non può dirsi che formi parte del diritto enropeo. L'unione della Savoia alla Francia fu un fatto assai singolare (*udite, udite*) che non può entrare nella categoria delle cessioni ordinarie di territorio fatte da uno ad altro sovrano. La Savoia era posseduta dal re di Sardegna sotto condizioni speciali, stipulate dal trattato di Vienna e guarentite da tutte le otto potenze. Non era in facoltà del re di Sardegna di cedere, nè della Francia d'accettare quel territorio (*udite, udite*). Scopo della neutralità della Savoia era precipuamente l'assicurare l'indipendenza della Svizzera (*udite udite*). La Savoia in mano della Francia è in posizione assai diversa per quel che riguarda il mantenimento della neutralità della Svizzera. La Francia essendo uno stato assai più potente che la Sardegna, vi è tanto più pericolo pèr la Svizzera. Tutte le circostanze collegate con questo fatto sono da lamentare. In gennaio e febbraio scorsi il governo francese promise al ministro svizzero a Parigi che tosto che la cessione sarebbe compiuta, i distretti del Chiablese e del Faucigny sarebbero trasferiti alla confederazione; questa promessa non è stata adempiuta. Io però spero che la Francia, per riguardo al suo onore e alla sua buona fede, si terrà in debito di terminare questa faccenda in guisa da assicurare l'integrità e l'indipendenza della Svizzera (*udite, udite*).

Non fu soltanto in riguardo della Svizzera che si stipulò la neutralità della Savoia, ma fu eziandio nell'interesse generale d'Europa e per la conservazione della pace.

Quanto agli affari della Siria, continua a dire lord Palmerston, anzi che investigare le sorgenti donde derivarono quei fatti tanto lamentevoli, è dovere del governo di prendere quelle misure atte ad impedire che essi avvengano di nuovo (*applausi*). Noi ora operiamo di concerto con la Francia, con l'Austria, la Russia e la Prussia, e speriamo che si troverà il modo di raggiungere lo scopo propostosi. Il governo turco desidera veramente punire i colpevoli e gettare le fondamenta d'un ordine stabile che renda la pace a quelle tribù fra loro ostili. I commissari delle varie potenze, fra quali v'è lord Dufferin da nostra parte, studieranno i migliori mezzi per fondare un nuovo sistema di governo, atto a promuovere l'ordine e la prosperiàt in quella regione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

I RR. Principi. — Leggesi nella *Lombardia* del 27:

Questa mattina col treno delle 8 e 1/2, tornarono fra noi dalla R. villa di Monza, le LL. AA. i principi Umberto ed Amedeo, accompagnando la duchessa di Genova, co'suoi figli, e la principessa Maria. Scortati dal vice-governatore e dal sig. sindaco, si recarono a visitare il duomo, l'arco del Sempione, l'Arena, la chiesa di S. Fedele, di S. Ambrogio, di S. Alessandro ed il palazzo reale.

Alle 4 e mezza si restituirono a Monza promettendo di far ritorno fra breve a compiere la visita dei più cospicui edifici e monumenti della nostra città.

Domani si recheranno a fare una corsa sul lago di Como.

I principi reali, la duchessa di Genova colla figlia visitarono oggi a mezzodì la chiesa di San Fedele. I RR. principi si degnarono di ricevere un album contenente le migliori fotografie dei monumenti religiosi di Milano, memoria che il clero di quella chiesa mandava per mezzo loro al principe Odone, il quale non venne personalmente a visitare la nostra città.

Fu pensiero gentilissimo, che trovò molto eco nel cuore fraterno degli augusti principi.

Alla principessa Maria e alla cugina principessa Margherita vennero offerti due mazzi di fiori da due bambine che li accompagnarono di alcuni graziosi versi.

— Riceviamo da Como il seguente dispaccio:

« Stamane alle ore 9 giunsero i principi e principesse reali, colla duchessa di Genova; visitarono il duomo poi presero imbarco per un giro sul lago. Una folla immensa si accalca sul loro passaggio, vive acclamazioni, tutte le case pavesate, la musica della guardia nazionale li accompagna; è una vera ovazione; i principi e le principesse sono accompagnate dal governatore. »

Istruzione pubblica. Il signor Michele Giuseppe Saredo, già professore delle scuole tecniche di Ciamberì, è stato nominato professore straordinario di diritto costituzionale ed incaricato dell'insegnamento del diritto amministrativo ed internazionale nell'università di Sassari.

Il signor Saredo è giovane d'ingegno e che ha amore allo studio: il ministro dell'istruzione pubblica, onorandolo di quella nomina, gli apre una carriera, nella quale desideriamo faccia onore a sè ed al patrio insegnamento.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 26 agosto.

Le parole pronunciate da lord Palmerston nella seduta del parlamento britannico, venerdì sera, confermano esplicitamente che l'Austria rimarrà pel momento impassibile spettatrice degli avvenimenti che stan compiendosi nell'Italia meridionale. Il colloquio del principe Metternich col signor Thouvenel produsse il suo effetto, e le velleità d'intervento dovettero essere soffocate fino a tempo più opportuno. D'altronde, ciò che succede in questi giorni a Vienna, mostra quel governo lottante con gravi difficoltà interne, che fannosi sempre maggiori, e mettono in pericolo la quiete e l'esistenza di quell'impero. Il consiglio di stato dovrà in questo mese prendere una decisione categorica sulla riorganizzazione dell'impero. Se questa non risponde alle speranze concepite dal partito liberale magiaro, si ritiene probabile un'insurrezione in Ungheria, preceduta dal rifiuto di pagamento delle tasse. Molti rifugiati ungheresi dimoranti in Valacchia, vengono in aiuto alla propaganda rivoluzionaria nel loro paese; ed il governo austriaco nella previsione di dover sostenere una nuova lotta, ha già fin d'ora radunato 15 reggimenti di cavalleria sotto gli ordini del generale Benedeck. Kossuth è colla sua famiglia nel cantone di S. Gallo, a Gais in Svizzera.

La *Patrie* di quest'oggi contiene alcuni ragguagli sulla situazione del Montenegro, e ci dà quel paese come affatto tranquillo. Mi venne comunicata una lettera di Trieste in data 23 corrente, ed un dispaccio telegrafico inviato da quella medesima città in data 24, che presenta l'aspetto delle cose sotto tutt'altro colore. Dipingono il paese come agitatissimo, e diviso fra due influenze contrarie, francese e russa. Il vescovo del Montenegro accompagnò non molto di buona voglia (a quanto pare) il feretro del defunto principe, e si ritirò prima che la funzione religiosa fosse finita. Nikizza il nuovo *vladika* lo destituì, e gli intimò l'ordine di partire immediatamente. Il vescovo allegò la scusa di una subitanea indisposizione. Il console russo intervenne in suo favore, ma ciò nullameno l'ordine d'esiglio fu mantenuto. Non è impossibile che fra i due partiti possa avvenire una collisione.

Le cose nella Turchia europea non fanno dileguare i timori nutriti di prossimi disordini fra Cristiani e Turchi. Lettere di Costantinopoli non lasciano alcun dubbio sulle inquietudini profonde delle popolazioni cristiane. In Siria, Fuad bascià deve lottare contro il malcontento che solleva nei Maomettani l'arresto degli incolpati d'essere i fautori dei massacri; e fu costretto a liberare alcuni di essi già fatti prigioni.

La nuova di un'insurrezione presso San Giovanni d'Acri era giunta in Beyruth. Molte vittime cristiane avrebbero subita la stessa sorte di quelle del Libano. L'arrivo delle truppe francesi era atteso con un'impazienza ed ansietà che è facile l'immaginare.

Il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice procede secondo il programma fissato; favorito da un tempo magnifico. Le popolazioni accolgono con entusiasmo le LL. MM., ed i rapporti privati confermano la verità dei resoconti officiali sotto quest'aspetto. La risposta dell'imperatore al presidente della camera di commercio di Lione non mancherà di produrre un buon effetto sullo spirito della popolazione commerciale ed industriosa.

I timori forse esagerati di un cattivo ricolto diminuiscono. Il tempo da tre giorni si mantiene sereno; e qualora continui, si può sperare un raccolto almeno mediocre. La misura presa da questo governo di sospendere la scala mobile per l'importazione delle derrate alimentarie fu accolta favorevolmente; nè può essere altrimenti di ogni passo che ci porta avanti nella via delle riforme economiche, iniziate da Napoleone III al cominciare del corrente anno, e che dovranno condurre a quel sistema di libero scambio, i cui vantaggi non possono venire contestati.

Le elezioni municipali sono pressochè terminate. Pochissime furono le nomine di candidati indipendenti. I candidati del governo furono quasi dappertutto eletti. Le astensioni anche troppo numerose.

Un cantone del dipartimento della Meuse ha dato segno di vita politica, ed è cosa degna di essere notata in questo momento d'apatia nelle cose di politica interna in Francia.

Questo cantone doveva eleggere un deputato al corpo legislativo. Candidato del governo era il sig. *Sainsère*, sindaco di *Bar-le-Duc*; suo opponente era il sig. *Millon*, membro del consiglio generale. Quest'ultimo fu eletto con 19,243 voti contro 7,440 dati al candidato del governo.

Alcuni giornali danno come probabile un abboccamento dell'imperatore d'Austria a Coburg con Leopoldo re dei Belgi, e nella Stiria col re di Würtemberg, in una proprietà del conte di Meran, figlio dall'arciduca Carlo.

Leggesi nel *Moniteur universel* del 26:

Ci scrivono da Lione:

« Oggi ad un'ora l'imperatore e l'imperatrice, accompagnati da S. E. il maresciallo conte di Castellane e dal sig. Vaïsse, senatore, sonosi recati in gran corteggio a ricevere al palazzo delle Arti tutte le autorità del dipartimento.

« Le LL. MM si sono condotte in appresso al palazzo del commercio ad oggetto di presiedere alla sua inaugurazione. Esse vi furono ricevute dal sig. Brosset, presidente della camera di commercio, il quale, a nome dei suoi colleghi, vi pronunziò un'allocuzione, alla quale S. M. rispose nel modo seguente:

« Vi ringrazio del modo in cui apprezzate i miei sforzi per accrescere la prosperità della Francia. Unicamente preoccupato degl'interessi generali del paese, non mi curo di tutto ciò che può portare ostacolo al loro sviluppo. Così, le ingiuste diffidenze eccitate fuori di queste frontiere, del pari che gli sbigottimenti esagerati degl'interessi egoistici all'interno, mi trovano insensibile. Nulla mi farà uscire dalla via di moderazione e di giustizia che ho seguita fino a questo giorno e che mantiene la Francia al grado di splendore e di prosperità che la Provvidenza le ha assegnato nel mondo.

« Abbandonatevi adunque con fiducia ai lavori della pace; i nostri destini sono nelle nostre mani. La Francia dà in Europa l'impulso di tutte le idee grandi e generose, essa non subisce l'influenza delle cattive se non quando degenera; siate persuasi che coll'assistenza di Dio, essa non degenererà sotto la mia dinastia. »

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Alcuni giornali tedeschi colgono occasione dal soggiorno del nostro re a Wiesbaden per sognare le più strane cose sui pretesi progetti di abboccamento tra Sua Maestà e i principi tedeschi. Quei giornali vogliono far mostra di conoscere ciò che in fatto ignorano. Noi crediamo sapere che la gita che il nostro re fa a Wiesbaden tutti gli anni, non ha in quest'anno, come negli altri, lo scopo che ad essa viene attribuito da quei giornali tedeschi che si son dati a spargere quelle dicerie.

— La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto da Londra il seguente dispaccio:

Benchè a Teplitz abbia avuto luogo un accordo in massima su alcune quistioni, la conchiusione definitiva di una alleanza tra l'Austria e la Prussia dipende tuttavia dalle riforme politiche dell'Austria.

Il principe reggente di Prussia ha dichiarato all'imperatore che l'Austria mancava alla stipulazione dell'atto federale in forza della quale tutti gli stati della confederazione dovevano ottenere particolari costituzioni, e che una vera alleanza non potrebbe aver effetto, se prima l'Austria non si poneva sul terreno della stretta legalità.

— Scrivono da Vienna, 21 agosto. alla *Gazzetta di Colonia*:

Si afferma a Vienna non esser vera la notizia data da alcuni giornali che il gabinetto di Vienna abbia proposto alle potenze la convocazione d'un congresso per assestare gli affari d'Italia. È certa una cosa, che l'Austria ha indirizzato una memoria ai gabinetti europei nella quale si pone in luce la posizione dell'Austria rispetto a Garibaldi. Ecco i punti principali svolti in quel documento:

L'Austria è risoluta a mantener fermo il principio del non intervento, ma essa è pure risoluta a respingere con tutti i mezzi che stanno in suo potere qualsiasi intrapresa contro la Venezia, che essa vuole conservare ad ogni costo. L'Austria non considera come una violazione del principio del non intervento la sua determinazione di impedire a Garibaldi di radunare forze per andare contro Venezia, dopo la presa di Napoli e di Roma. Secondo il parere di tutti i nostri uomini di stato, l'Austria, come paese indipendente, ha non soltanto il diritto, ma il dovere di muovere al bisogno con tutte le sue forze contro Garibaldi.

— Scrivono da Vienna, 21 agosto, al *Novellista d'Amburgo*:

In questi ultimi giorni ebbero luogo frequenti colloquii tra il conte di Rechberg ed il marchese di Moustier. Si dice che il primo abbia manifestato schiettamente le intenzioni dell'Austria rispetto all'Italia, e che abbia in singolar modo insistito sulla ferma risoluzione del governo austriaco di non rinunciare alla Venezia, checchè possa accadere.

In quanto al principio del non intervento, il conte Rechberg avrebbe dichiarato che esso sarà rispettato sintanto che le operazioni di Garibaldi non prenderanno una piega che minacci direttamente i possedimenti austriaci in Italia; in questo caso l'Austria si riserva piena libertà d'azione.

La notizia di questa conferenza ha prodotto un vero timor panico alla borsa; ad essa va attribuito il forte ribasso di ieri.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 agosto, mattina.

Il *Moniteur* annunzia l'arrivo delle LL. MM. a Ciamberì e l'accoglienza entusiastica da esse ricevuta.

Roma, 25. (via di Marsiglia). Il governo aveva mandato a Benevento dei rinforzi: ma questi furono insultati e obbligati a tornare indietro. Il governatore ha fatto trincerare la fortezza. — Lamoricière ha spedito una colonna di truppe per invigilare alla frontiera toscana.

Napoli, 25. L'insurrezione non fu combattuta a Potenza, ove venne proclamata la dittatura di Garibaldi. I fogli di Napoli pubblicano l'appello all'insurrezione. Il ministro della guerra e il generale Bosco sono partiti con sei battaglioni di rinforzo, essendo venuti a cognizione che i generali di Reggio difendevansi fiaccamente.

Parigi, 28 agosto, sera.

Napoli, 25. Il barone Brenier domanda al governo soddisfazione dell'attentato commesso contro la di lui persona, e un'indennità pei francesi danneggiati dal bombardamento di Palermo. — Il marchese di Villamarina domanda soddisfazione dell'aggressione commessa contro i bersaglieri piemontesi. — È imminente una sommossa in Napoli. — Il ministro De Martino conferma la notizia della defezione di due brigate.

Borsa di Parigi del 28.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 00.
id. id. 4 1/2 0/0 — 97 95.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 78 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 683.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 391.
Id. id. Lombardo-Venete 475.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 482.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

28 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 marzo	G. p. d. B.	— —	80 30 31 ag.
» » »	Matt.	80 —	80 35 31 ag.
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	78 75	— —
» »	Matt.	78 75	78 80 31 ag.
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	— —	80 — all'e n.
» »	Matt.	— —	80 — all'en.
1849 4 0/0 (Obbl.)	Matt.	994 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 1/2	214
Franc. s. M.	214 1/2	214
Lione	99 85	99 20
Londra	25 10	24 92 1/2
Parigi	99 85	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 57
Id. di Genova	78 85	78 95
AGGIO Scudi vecchi	4 »	0/0
Id. Carlo 10	4 »	»
Id. nuovi	» »	»

BAZAR LIBRARIO

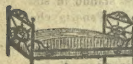
via Doragrossa, N. 13, Torino.

I sottoscritti proprietari avendo fatto acquisto di un nuovo e grande assortimento, invitano i signori amatori a provvedersi del **Catalogo N. 14**, che si distribuisce ***gratis*** e si spedisce ***franco*** mediante dimanda con lettera affrancata.

GRILLO e MASSAGLIA.

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari e Civili**. Via D'Angennes, n. 53.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del *Boyveau-Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *G. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Ciamberì, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte*, *amaurosi*, *nebbie*, *fistole lagrimali*, *infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON-farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora*, *Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

COLLIRIO DELLA **CERTOSA**

Il frequente ammalare del delicato e prezioso organo della vista, vuole nel suo esordire essere combattuto con sicurezza per evitare i guasti organici, che il più delle volte tengono dietro in apparenza a leggieri sintomi. A tale uopo corrisponde a meraviglia il collirio della Certosa.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani.

Le Pillole ANGELICHE
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

BANCA GENERALE SVIZZERA

Si ha l'onore di prevenire i signori interessati che l'adunanza generale ordinaria degli Azionisti della Banca Generale Svizzera avrà luogo il 10 del prossimo settembre alla sede della Società in Ginevra.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

CAPSULE *all'***Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo*. — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0|0**

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1|2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

PILLOLE DEL D.r CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il D.r Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, e **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle **malattie che esigono** una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 3, in Parigi

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, arm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

LE BANDAGE À RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6.**

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina de M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO

10 a 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombaggine, emicrania, sordità
» FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 8 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 a 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
10 a 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti si consulti l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 32, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta*, *reumatismi*, *sciatiche*, *bruciature*, *piaghe e geloni*, *ferite*, *calli*, *lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . . . . » 8 »
La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 50.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 2)

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine in Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni degli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Presso del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.